



S.A.B.I.

UN PAESE PER VECCHI

di Cesare Bonasegale

Elezione del Consiglio Direttivo della SABI: le peripezie della lista dei Consiglieri uscenti.

Che differenza fa se gli anni son settanta, ottanta o ancor di più?

Quel che conta è che son tanti.

Eppure c'è chi a quella veneranda età si prende ancor la briga di chiamare al telefono un tale che, siccome ha un Bracco italiano, magari ha la tessera della SABI e quindi la sua delega può essere utile per votare il rinnovo del Consiglio Direttivo. E le argomentazioni sono del tipo "dai a me la tua delega... e non a Tizio che è amico di Bonasegale!".

Sissignori, per il Consiglio uscente, il fronte su cui combattere è fra:

chi è amico di Bonasegale...

e

chi è nemico di Bonasegale!

E ciò anche se da una dozzina d'anni non sono disponibile a cariche sociali nella SABI (e nella lista del Consiglio uscente c'è anche chi si è dimesso per protesta contro chi ha accettato la mia candidatura all'Oscar della cinofilia!).

La SABI è stata dominata sempre dagli stessi personaggio ormai decrepiti (non solo anagraficamente), che non riusciamo a scrollarci d'attorno, che dicono cose vuote (l'ultima idea programmatica di un membro del Consiglio uscente è di "**proiettare la razza verso un futuro come cane da compagnia!**"), senza nulla

insegnare, senza dare un decente esempio ai giovani.

Ed invece ci sarebbe da fare così tante cose utili e costruttive, cose di cui ho scritto e riscritto su queste colonne... ma forse proprio perché le ho scritte io c'è chi le combatte acriticamente.

Per certi personaggi l'unico obiettivo è di coltivare clientelismi grazie ai quali essere rieletti nella successiva tornata.

Mi arrivano telefonate di chi si sente esposto a queste vuote esibizioni e mi chiede consiglio.

Ed io posso solo mettermi in coda fra quanti sperano in una lista alternativa di cui faccia parte gente diversa, facce nuove di giovani appassionati (e per giovani non intendo ventenni, ma di chi non ha più di cinquant'anni!!!!). E lo faccio col rischio che – dimostrando loro la mia solidarietà – provoco lo schieramento avverso dei tanti che mi vedono come fumo negli occhi.

Mi risulta che dalla lista dei candidati proposta dai Consiglieri uscenti sia stato escluso l'attuale presidente Colombo Manfroni.

Chi conosce la storia della SABI degli ultimi vent'anni, ben sa che i miei rapporti con lui sono stati a dir poco travagliati, ma penso che – rispetto

agli altri della lista uscente – è quello che di Bracchi italiani ne capisce di più.

E perché mai viene escluso?

Perché è di intralcio alle ambizioni di Presidenza di altri pretendenti.

Con ciò, "l'ecumenico presidente" uscente ha stigmatizzato "i Carbonari" (tutte parole sue) ed ha ritirato la sua candidatura, ahimè con parole degne della volpe dall'uva acerba.

Ma qualunque sarà la lista vincente, la democrazia ne uscirà comunque sconfitta, perché così vuole il perverso sistema elettorale della SABI – che io avevo provveduto a modificare – e che i miei successori si precipitarono a reintrodurre.

Infatti alla lista vincente – magari con solo il 51% dei voti – andranno tutti gli 8 seggi, senza lasciare voce alcuna in Consiglio all'opposizione. (Col sistema da me a suo tempo fatto approvare, il 51% dei voti comportava 5 seggi su 8; il 60% avrebbe ottenuto 6 seggi su 8... e via di seguito, assegnando i rimanenti posti in Consiglio ai rappresentanti della lista sconfitta che avevano ottenuto il maggior numero di voti.)

Ma evidentemente la sensibilità dei Soci della SABI non è tale da ribellarsi per queste quisquiglie.